

ALFREDO
REICHLIN

L'EDITORIALE

INVERTIAMO
LA ROTTA

Sulla manovra economica del governo non aggiungo nulla. È sbagliata e noi la combatteremo. Vorrei però aggiungere qualcosa sul perché è così urgente dare all'opposizione il senso straordinario di una lotta per una grande svolta. La quale non può più essere solo economica né riguardare solo un Paese dopo l'altro: oggi la Grecia domani l'Italia. Riguarda l'Europa. In poche parole: il suo futuro e quindi quello della democrazia. Spero perciò che il Pd non si faccia trascinare nella solita disputa tra "rigoristi" e "populisti".

È del tutto evidente che il debito italiano (120 per cento del Pil) finirà col diventare insostenibile se gli interessi superano largamente la ricchezza in più che produciamo ogni anno. Di fatto, stiamo già bruciando i mobili di famiglia, cioè la ricchezza reale del Paese, il patrimonio accumulato e, quindi la sorte della nuova generazione condannato al precariato e alla disoccupazione. Che ci vuole di più per guardare le cose con un allarme straordinario?

Il problema cruciale dunque è chiaro: come spezzare la corda al collo con cui la speculazione finanziaria, (con la complicità della Germania) cerca di strangolare non solo l'Italia. E farlo nel solo modo che esiste e che consiste nel canalizzare le risorse (che non è vero che non esistono, sono grandi e non si riducono al denaro) verso la creazione di beni pubblici e di capitale umano e sociale. Sta qui, in sostanza, la drammaticità del problema italiano e la necessità di una grande svolta. Ma siamo chiari:

questa svolta è possibile? E il Pd è in grado di porsi alla testa di una operazione di questa portata che riguarda il destino del paese? Questo, e non altro, è il problema dell'alternativa, non la chiacchiera che di nuovo si sente sulle virtù della società civile, e sull'antico odio di certi intellettuali per la politica.

Però dobbiamo stare molto attenti a come impostiamo una discussione di questa portata. Io non mi faccio illusioni sull'estrema difficoltà dell'impresa, so che essa scavalca largamente l'orizzonte italiano e misuro tutta la potenza dei mercati. Ma mi si consentirà - spero di sentirmi parte di una forza che è anche culturale, e che se ha il dovere di tenere i piedi per terra ha anche il diritto di indicare nuove strade. L'economia non è tutto.

Il governo si nasconde dietro la potenza dei mercati. Lo capisco. Ne tengo conto e non intendo violare gli impegni presi con l'Europa. Ma posso pensare che quei mercati di cui si parla non sono un "Dio ascoso"? I mercati esistono da millenni e il mondo è andato avanti perché sono stati regolati e perché l'interesse privato si è combinato in modi veri e diversi con l'interesse pubblico. La Polis. La Politica. Bene. È proprio questo compromesso che si è rotto. Come dice sul Sole 24 Ore Guido Rossi siamo entrati nell'era della avidità senza freni. È così. Ed è il risultato del fatto che è stato dato un potere enorme non "ai mercati" in generale ma a un determinato mercato, quello finanziario. Un potere che non aveva mai avuto, quello di fare il denaro col denaro e di circolare liberamente nel mondo globale col risultato di gestire secondo le sue logiche quel problema non economico ma umano che è l'allocatione delle risorse. Il mio non è un giudizio, è un fatto. Il fatto è che la destra politica che ha governato il mondo in questi ultimi tre, quattro decenni ha pensato di guidare così la mondializzazione.

→ SEGUE A PAGINA 11

Lorsignori
«Dimettere» Papa:
la tentazione di B.

Il congiurato

Aria nuova nel Pdl di Angelino Alfano e il suo "partito degli onesti". Aria nuova, sì, ma fino a un certo punto. Su Papa, per esempio, questa sera si riunirà il gruppo alla Camera per discutere la richiesta di arresto avanzata nei suoi confronti. In giunta per le autorizzazioni Paniz e Sisto si sono già schierati per il no. Il problema è però soprattutto l'Aula, dove verrà assunta la scelta definitiva. La Lega vuole votare sì, Bossi considera il deputato inquisito una sorta di agnello sacrificale sull'altare dei rapporti col Cavaliere che, sempre meno popolari tra i militanti del Carroccio, per poter andare avanti hanno bisogno di essere nutriti di qualche atto di celodurismo, e Papa in fondo è un pesce piccolo. Tant'è che perfino nello stesso partito del Cavaliere non sono pochi coloro che non riescono a scaldarsi più di tanto per il magistrato napoletano prestato alla politica. Soprattutto dopo le recenti sconfitte. Lo scrivemmo per primi lo scorso 15 giugno, dopo le amministrative e i referendum negare l'arresto sarà molto più difficile del solito ("Nel Pdl torna la sindrome del '93"). Il problema però è non creare un precedente, fare in modo che non venga sconfessata la linea del no a prescindere ad ogni richiesta della magistratura, salvare l'immagine di partito garantista non solo con Berlusconi, anche per meglio giustificare la norma sul lodo Mondadori inserita tra tanti sacrifici imposti agli italiani. Considerazioni che stasera spingeranno il gruppo a chiedere di votare no all'arresto anche in Aula ben sapendo che, se il voto segreto lo dovesse salvare (il timore è che una parte della Lega giochi allo sfascio), si rischierebbe di delegittimare ulteriormente la classe politica di maggioranza, come accadde proprio nel 1993 con il diniego di una serie di autorizzazioni su Craxi. Andrebbe all'aria la già stentata operazione Alfano. Sarà per questo che Berlusconi starebbe tentando di convincere Papa a dimettersi da deputato prima della decisione...❖

SE NON ORA QUANDO? ADESSO

PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.

DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO

BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO

155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA

IBAN IT13Y0501803200000000155055

INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO

